

# PIEMONTE POPOLARE

## PROGRAMMA ELEZIONI REGIONALI 2024



## Premessa

Le prossime elezioni regionali del Piemonte (8-9 giugno) giungono in una fase molto delicata, segnata dall'aumento delle tensioni a livello internazionale, con la guerra che diventa ogni giorno più presente. Il blocco NATO, nel quale il nostro Paese è stabilmente inserito, spinge verso la guerra, proseguendo la folle corsa al riarmo (di cui l'Unione Europea è sempre più partecipe) e giustificando poi le peggiori barbarie, come il genocidio del popolo palestinese ad opera dello Stato d'Israele.

La situazione si riflette sulla nostra regione, nella quale volge al termine il mandato di Cirio, candidato del centro-destra che abbiamo spesso visto condividere iniziative con il sindaco torinese Lo Russo (PD). La Giunta Cirio ha dato seguito alle politiche portate avanti anche dai precedenti presidenti di Regione, come il democratico Chiamparino: il processo di aziendalizzazione e privatizzazione della sanità; il taglio del trasporto pubblico, a discapito dei tanti pendolari; la cementificazione del suolo; l'imposizione della grande opera inutile del TAV, anche attraverso il ricatto delle compensazioni. Sotto Cirio, la Regione Piemonte ha stretto nel luglio 2022 un accordo con lo Stato genocida di Israele, che si estende direttamente al settore bellico (aerospazio). Sfidaranno la ricandidatura di Cirio il Partito Democratico, con una costellazione di liste e listarelle pronte a calpestare la loro coerenza pur di acchiappare qualche poltrona, e il Movimento 5 Stelle, una forza politica che, dopo aver governato con tutti pur di mantenere il potere, ha perso ogni credibilità.

Non deve dunque prevalere la solita logica del "meno peggio", del "voto utile" per "fermare le destre" in nome di una alternanza senza alternativa, ma l'esigenza di portare nella campagna elettorale una voce diversa, una proposta politica realmente in discontinuità nel programma e nel metodo, fondata su temi chiave per il nostro territorio. Questo si propone la lista Piemonte Popolare, cui aderiscono organizzazioni politiche (Potere al Popolo, Rifondazione Comunista, Manifesta, Sinistra Anticapitalista), e una componente di indipendenti rappresentanti della società civile, con il sostegno delle studentesse e degli studenti protagonisti negli ultimi mesi delle mobilitazioni contro il genocidio del popolo palestinese.

Per noi la politica non è gestione dell'esistente, ma posizionamento chiaro "contro" un sistema di interessi e "per" specifici bisogni da soddisfare. A questo scopo, Piemonte Popolare fonda il suo programma sulla protezione del territorio regionale nelle sue componenti abitative, ambientali, paesaggistiche e socioeconomiche, insieme alla promozione degli interessi delle classi popolari, del lavoro, dei soggetti e dei territori marginalizzati. I 10 punti elencati qui di seguito rappresentano le nostre priorità e sono realizzabili lungo l'arco di un mandato di Governo regionale.

# Un programma che non è una lista della spesa, ma un progetto politico

## Contro cosa ci battiamo

1. Contro lo smantellamento della sanità pubblica;
2. Contro l'industria bellica, la presenza della NATO in Piemonte e gli accordi con Israele;
3. Contro il TAV e le grandi opere inutili;
4. Contro la distruzione dell'ambiente e lo sfruttamento degli animali;
5. Contro le discriminazioni basate su orientamento sessuale e identità di genere.

## Per cosa ci battiamo

1. Per la valorizzazione della diversità territoriale del Piemonte fatta di piccoli comuni, di paesi, di città medie, di aree interne e di montagne;
2. Per il rafforzamento delle istituzioni intermedie, vicine alle persone e ai loro bisogni;
3. Per la messa in sicurezza dei beni e dei servizi indispensabili ai diritti di cittadinanza;
4. Per l'occupazione, un lavoro sicuro e una giusta retribuzione, per i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori;
5. Per i diritti delle persone marginalizzate: detenuti, migranti, senza casa.

**Contro cosa ci battiamo**

## Contro lo smantellamento della sanità pubblica

Il futuro della sanità si presenta con molti problemi irrisolti, ma anche con la minaccia dell'Autonomia regionale differenziata, che va contrastata a fondo. Noi vogliamo un servizio sanitario totalmente pubblico, che riceva finanziamenti adeguati almeno in linea con i migliori standard europei. Ci opponiamo al dilagare del privato in sanità in tutte le sue forme ad iniziare dal **partenariato pubblico-privato**, favorito dalle ultime giunte regionali sia di destra che di centro-sinistra. Riteniamo più che mai urgente l'approvazione di un nuovo **piano sociosanitario**.

Lo stato di salute della popolazione piemontese (che vede, con **l'invecchiamento**, il prevalere di malattie croniche degenerative) richiede un profondo **cambiamento nell'approccio alle cure**. Al nostro attuale sistema basato sull'erogazione di singole prestazioni sanitarie (principalmente fruite in ospedale) occorre sostituire un sistema di **presa in carico dei bisogni di cura** (centrato sul territorio), che pianifichi, in modo attivo, la cura delle persone. Un sistema orientato a **prevenire** l'aggravamento della cronicità. La riorganizzazione potrebbe essere delineata a partire dal **Piano della Cronicità**, già ampiamente definito a livello nazionale, con l'obiettivo di unificare le figure del medico del territorio, superare il lavoro in solitudine dello stesso, sviluppare la sanità di iniziativa, mettere lo specialista al servizio dei percorsi di diagnosi e cura (anche coinvolgendo i professionisti ospedalieri), individuare punti di riferimento sul territorio che affianchino - e sostituiscano quando possibile - la struttura ospedaliera (gruppi di cure, strutture di comunità, case della comunità, ecc.).

Occorre organizzare la **medicina di famiglia in forme aggregate** (multiprofessionali) in grado di assicurare ampio accesso ai servizi territoriali e secondo modelli proattivi di cura, che assicurino anzitutto la presa in carico dei malati cronici. Occorre mettere il **paziente al centro del sistema** e promuovere la continuità delle cure. Le malattie croniche richiedono al sistema dei servizi sociosanitari di adeguare la propria organizzazione ponendo i bisogni del paziente al centro della progettazione delle cure e dei servizi.

Bisogna uscire dallo stato soporifero che ha caratterizzato la stagione di Cirio e rilanciare l'iniziativa regionale contro le regole di spesa antisociali, mettere al centro i bisogni delle persone e i cambiamenti nella domanda di salute, potenziando le aree in sofferenza (come la salute mentale) e garantendo il **diritto delle donne di decidere liberamente** sul proprio corpo attraverso una rete dei consultori come luogo di incontro, informazione educazione e crescita delle donne e per le donne di ogni età, classe sociale ed etnia.

## **Contro l'industria bellica, la presenza della NATO in Piemonte e gli accordi con Israele**

Il territorio del **Piemonte**, e di Torino in particolare, è al centro di importanti processi di **trasformazione** del suo ruolo **produttivo**. Se da un lato il Piemonte è sembrato rimanere indietro negli ultimi anni rispetto al nord-est (Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna) nell'integrazione del proprio tessuto industriale nell'economia europea e transnazionale, d'altra parte (e proprio per trovare una propria nicchia, un proprio settore in cui risultare competitivo) esso sta tentando di acquisire una nuova fisionomia centrata sull'economia di **guerra**. Ciò per una precisa scelta della sua classe dirigente: sotto il mandato di **Cirio**, il Piemonte ha intensificato la tendenza (già osservabile con le giunte precedenti, tra cui quella **Chiamparino**) rafforzare il settore dell'aerospazio, "la culla dell'aerospazio in Italia", con particolare riferimento proprio alla **guerra**. Il fiore all'occhiello di questa direzione politica è rappresentato dalla Cittadella dell'Aerospazio.

Nel 2023 la Regione Piemonte ha stanziato 15 milioni per questo progetto, che prevede nel 2025 l'apertura di DIANA (Defence Innovation Accelerator for North-Atlantic), un centro NATO che si propone di fungere da acceleratore per lo sviluppo di tecnologia per uso sia civile che militare, quindi di fatto al servizio del **blocco euroatlantico**. Con questo progetto si intensifica la tendenza a fare del nostro territorio un punto strategico per la strategia guerrafondaia della NATO, votandolo all'industria bellica. Ogni **finanziamento** a progetti di questo tipo va, pertanto, immediatamente **interrotto**, disegnando una strategia di sviluppo economico dove **l'alta tecnologia** crea **buoni lavori**, **non** produce armi, è utile alla cura del **territorio** e alla costruzione di **valore pubblico** e condiviso.

In questa direzione bellicistica intrapresa dal Piemonte, non poteva mancare un accordo di collaborazione con **Israele**, Stato che ha fatto dello sviluppo tecnologico a sfondo militare la propria ragion d'essere. Sono svariate le **istituzioni** piemontesi che detengono accordi di collaborazione con **Israele**, a cominciare ovviamente dalle Università. Nel luglio 2022, la CeiPiemonte (Centro estero per l'internazionalizzazione per il Piemonte, società in house della Regione Piemonte) ha stretto un accordo con la società israeliana Margalit Startup City Jerusalem, con l'obiettivo di rinsaldare la cooperazione imprenditoriale e industriale tra la Regione e lo Stato d'Israele, sempre con un focus privilegiato sull'aerospazio. Questo accordo va immediatamente **resciso**, la crescita economica basata sull'economia di guerra va rifiutata, la tecnologia e la ricerca vanno messe a servizio del benessere delle comunità e delle persone.

## Contro il TAV e le grandi opere inutili

Investire sul **Tav** significa investire sul **cemento** e su un'opera che non è **né utile né prioritaria** per il Paese, sottraendo preziose risorse ad altri settori e opere realmente necessarie. Siamo di fronte ad un immenso **spreco** di fondi pubblici, per allestire cantieri **militarizzati** su un territorio che dovrebbe invece essere tutelato e valorizzato per le sue peculiarità ambientali. La necessità di una seconda linea ad alta velocità Torino-Lione rientra nel quadro di rafforzare la capacità di **trasporto** di **mezzi militari** interna all'UE verso la frontiera Est nei confronti della Russia e verso il sud nei confronti dei Paesi Africani detentori di materie prime strategiche per l'Occidente.

Riteniamo sia **fondamentale** investire in nuove **infrastrutture** ambientalmente **compatibili**, migliorare e mettere in **sicurezza** quelle **esistenti** diventa una priorità che non può più aspettare. In questi anni abbiamo assistito al **depotenziamento** dei trasporti pubblici da parte della politica che ha penalizzato **pendolari** e studenti nei loro spostamenti quotidiani privando loro del **diritto** fondamentale alla mobilità, attraverso la soppressione delle linee ferroviarie e con la creazione di evidenti squilibri nella ripartizione dei fondi da destinare al trasporto pubblico sui vari territori. Potenziare il trasporto **pubblico** significa mettere a disposizione dei cittadini e delle cittadine un servizio **sicuro**, veloce, prioritario, economico, **accessibile** e ambientalmente **sostenibile**. Potenziare il trasporto pubblico significa, nei fatti, renderlo concorrenziale nei confronti del mezzo privato e creare **posti di lavoro** per le persone con titoli di studio e competenze di livello medio e basso, che devono avere stipendi **dignitosi** e **protezione** sociale. Le infrastrutture pubbliche proteggono i diritti e creano lavoro e, per questo, dovrebbero essere al centro dell'azione politica regionale.

Parallelamente, occorre immaginare un forte impulso nei confronti della mobilità attiva, progettando e realizzando infrastrutture **ciclabili** che possano permettere ai cittadini spostamenti in **sicurezza**. Sempre in ottica di **sicurezza** stradale e tutela dell'**ambiente** occorre pianificare il trasferimento del sistema di trasporto merci **dalla gomma al ferro**, diminuendo i costi di accesso al servizio agendo in sinergia con la pianificazione e il potenziamento dei **poli logistici** in ottica **intermodale**, arrivando a incentivare la mobilità elettrica per quel che riguarda le cosiddette politiche "dell'ultimo miglio".

## Contro la distruzione dell'ambiente e lo sfruttamento degli animali

La distruzione dell'ambiente si realizza attraverso diversi interventi dell'uomo e con la messa in atto di politiche scellerate che intendiamo contrastare, proponendo un deciso cambio di direzione. Intendiamo contrastare con determinazione le principali forme di inquinamento: da amianto, pfas ed elettromagnetico.

Tra il **2021** ed il **2022** in Piemonte è come se ogni giorno fosse stata consumata una superficie equivalente a 2,4 campi da calcio. Noi intendiamo dichiarare **lo stop al consumo di suolo per investire sul recupero** dell'esistente, **tagliare** in modo netto con la continua **espansione di edifici, capannoni, logistica e grande distribuzione**. Per quanto riguarda la gestione del ciclo dei rifiuti intendiamo proporre una politica che tenda alla produzione di "**rifiuti zero**". Proponiamo di passare da un investimento puntato ancora sull'**incenerimento** a un altro fatto in modo massiccio su **riduzione e raccolta differenziata**.

Riteniamo i **parchi** e le **aree protette** un valore fondamentale per il territorio piemontese e le sue comunità, **così come i boschi che vanno salvaguardati** e curati, potenziando la loro efficacia ecologica, paesaggistica e di filiera locale. Siamo contro il consumo di suolo da pannelli fotovoltaici, mentre sosteniamo l'esigenza di pianificare, finanziare e realizzare l'installazione di **pannelli fotovoltaici** ogniqualvolta la **sostituzione** di tetti in materiale con fibra d'**amianto** lo renda possibile.

Noi lo diciamo chiaro: **no alla riproposizione del nucleare**. Si tratta di una proposta pericolosa, che lascia dietro di sé il problema delle scorie (che in Piemonte conosciamo bene) e che non rappresenta una soluzione anche per i suoi altissimi costi e tempi di realizzazione. Vogliamo puntare su un deciso incremento delle **energie rinnovabili**, per cui vediamo ambiti di sviluppo assai ampi e interessanti. Da questo punto di vista pensiamo che occorra investire in particolare sulle **Comunità Energetiche** e sull'**autoconsumo**.

Intendiamo dare massima attenzione anche al tema dell'agricoltura. Riconoscere alle **aziende** agricole, soprattutto quelle di **piccole dimensioni**, che ancora resistono nei nostri territori montani o collinari depressi, il **valore economico, sociale e ambientale**, svolto attraverso il presidio del territorio, rappresenterebbe un primo passo verso un rinnovato approccio di sistema agroambientale, che **rispetti i diritti e la dignità dei lavoratori**, rappresentati in misura sempre maggiore da **migranti** giunti nel nostro Paese nella speranza di una vita migliore. Siamo fermamente contrari ad ogni tipo di sfruttamento e maltrattamento animale, dagli allevamenti intensivi all'utilizzo nei circhi, alla caccia, all'uso nella ricerca, con esperimenti crudeli e ormai resi inutili dai progressi della scienza.

## **Contro le discriminazioni basate su orientamento sessuale e identità di genere**

Il nostro principale obiettivo sarà quello di lottare per garantire **tutela** delle/i **bambin\*** che di fatto viene messa in secondo piano dalle politiche di destra perseguite dal nostro governo e mai pienamente attuata dai precedenti governi. Ci facciamo sin da oggi promotori di buone prassi che possano dal basso, ossia dal livello regionale, fare pressione sul Parlamento con l'intento di arrivare a prendere in carico una legge che riconosca alla **nascita le/i figl\* delle famiglie omogenitoriali**. Le azioni da intraprendere verranno valutate di concerto con le realtà che si occupano di diritti lgbtqia+ nella regione Piemonte, sulla base di un confronto che possa accogliere le loro istanze e necessità in merito.

Sosterremo le iniziative dei comuni della regione che decideranno di registrare **atti di nascita con due madri** e di tutelare i genitori e i /le figl\* delle coppie **omogenitoriali** in assenza di una legge precisa in materia. I fondi regionali **antidiscriminazione non** dovranno essere **destinati** ad associazioni cosiddette **"pro-vita"** e dovrà essere sviluppata la formazione nella sanità e nelle scuole per l'accoglienza appropriata delle famiglie e dei minori LGBTQIA+ (inclusi i minori transgender).

Nell'ambito sanitario ci impegniamo a garantire **cure adeguate**, moderne e dignitose alle persone **transgender**, a promuovere la formazione del personale degli uffici e dei livelli apicali delle amministrazioni e puntare a una **formazione del personale** medico-sanitario sull'accoglienza delle persone lgbtqia+ Sosteniamo la necessità di campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul tema dell'omobisotrofobia e di formazione su **sessualità positiva** e prevenzione di IST e HIV, oltre alla creazione di nuovi e il potenziamento di **sportelli di ascolto** già esistenti con le associazioni LGBTQIA+\* dei territori piemontesi

Prenderemo in carico le istanze delle persone **transgender** che chiedono una nuova legge sui percorsi di affermazione di genere perché la 164/82 non risponde più alle richieste della comunità trans e non binaria che vive come una **violenza** l'obbligo di effettuare lunghi percorsi psicologici. Ci impegneremo per la salvaguardia della salute delle giovani persone trans e gender che rischiano di vedersi **limitare** l'accesso alle cure ormonali da decisioni che potrebbero diventare leggi di stato. Vogliamo tutelare la salute delle/i ragazz\* transgender e faremo i passi necessari per migliorare l'accessibilità ai servizi sanitari per **tutte le persone transgender**.

**Per cosa ci battiamo**

## **Per la valorizzazione della diversità territoriale del Piemonte fatta di piccoli comuni, di paesi, di città medie, di aree interne e di montagne.**

La Regione Piemonte deve valorizzare la sua **diversità territoriale**. Il Torino-centrismo è dannoso tanto per il capoluogo sabauda quanto per i **piccoli** comuni, le città **medie**, le aree **interne** e le **montagne** che caratterizzano la ricchezza del territorio piemontese. Serve un'istituzione regionale realmente **policentrica**, che crei legami e filiere "lunghe", che **non isola ma connetta**, che sappia valorizzare le **autonomie** locali e promuovere progetti di **area vasta**. I piccoli comuni soffrono per mancanza di risorse e di personale, spesso riescono a operare solo per lo spirito civico di **Sindaci** e **dipendenti** comunali che lavorano ben oltre i loro doveri.

Le aree interne e le montagne del Piemonte non sono lo sfondo paesaggistico e da cartolina di cui ricordarsi solo quando nevicata o nei fine settimana: sono **luoghi abitati da persone**, spesso non rappresentate politicamente, che hanno **bisogni**, desideri e piani di vita **trascurati** dai poteri regionali. Per anni abbiamo assistito all'idea che "il turismo è il petrolio d'Italia", come se festival e musei, città della cultura e mostre, siano sempre motori di sviluppo economico e nuova occupazione, nonché di inclusione sociale e crescita culturale delle **comunità locali**. Quello che abbiamo osservato, però, è molto diverso. **Turismo e cultura** in molti casi sono tenute in piedi da lavoratori autonomi e microimprese, che vivono di **contratti** a breve e **brevissimo** termine, di **retribuzioni** molto **basse** e spesso anche di corrispettivi in nero senza contributi.

Il **turismo** è un settore non solo **importante**, ma anche **irrinunciabile** della nostra regione. Ma non a tutti i costi. **Non** più per **tutti i turismi**, specie di quelli che sottopagano le persone e non lasciano valore sul territorio e per la comunità locale. L'idea delle montagne come "parco giochi" per gli abitanti delle città, così come quella di montagne da sostenere con interventi assistenziali a pioggia, devono essere sostituite da una **progettualità nuova**, costruita con la partecipazione delle persone che le abitano.

I grandi impianti per lo **sci su pista** vanno progressivamente **sostituiti** da strutture **sportive** e ricreative **leggere**, realizzabili con elementi naturali, a basso costo di realizzazione e manutenzione. L'allevamento non intensivo, **la piccola produzione agroalimentare** e la gestione dei **boschi** devono essere riconosciuti come reale alternativa al sistema di estremo sfruttamento industriale che si è imposto nelle pianure.

## Per il rafforzamento delle istituzioni intermedie, vicine alle persone e ai loro bisogni

Non può esserci valorizzazione della **diversità territoriale** senza un rafforzamento delle **istituzioni intermedie**, vicine alle persone. La **Regione** è **lontanissima** dai luoghi di vita delle persone, a volte ancora più lontana del Governo centrale. Le Unioni dei Comuni non funzionano; la città metropolitana fatica a governare il territorio di riferimento. Il ruolo delle istituzioni intermedie è **cruciale**, basti pensare a quelle **valli** dotate della presenza di un **Parco** ben funzionante – o di un **insieme di Comuni** che ha trovato forme attive e propositive di cooperazione – e quelle valli dove invece manca una istituzione sovracomunale di coordinamento e ognuno “gioca per sé”. **L’isolamento di Torino** è **dannoso**, per il capoluogo regionale e per il territorio nel suo insieme

Le istituzioni intermedie sono altrettanto importanti per le **città medie** del Piemonte: le città medie sono **l’ossatura** insediativa e produttiva della **regione** e servono territori molto più ampi dei loro confini amministrativi. Le città medie sono però **dimenticate** e spesso prive delle risorse e degli strumenti necessari per fare una seria **programmazione** territoriale. Le funzioni basilari (ex provinciali) come la manutenzione degli istituti scolastici, delle strade, del territorio in generale sono spesso scoperte e la scarsità di risorse e di personale dei Comuni non è sufficiente per farvi fronte.

Bisogna riattribuire un **ruolo certo**, per competenze e finanziamenti, a forme **sovracomunali** di governo dei territori e di rappresentanza dei bisogni delle persone che li abitano. La **Regione** deve svolgere con competenza, visione e coraggio il suo **ruolo politico**, **non** limitarsi a **scambi** di risorse pubbliche con gli **interessi** locali di riferimento, spesso se non sempre in **contrasto** con gli obiettivi **collettivi** di sviluppo. Serve **tagliare le poltrone** nei Consigli di amministrazione e potenziare le funzioni per i cittadini. Serve **accorpate** le funzioni ora attribuite a una pleora di enti di area vasta a competenza monofunzionali. Per cambiare verso, **uscire dal Torino-centrismo** e dare a tutti i piemontesi, in qualunque parte del territorio regionale vivano, eguali opportunità di realizzare i propri progetto di vita.

La logica della **concorrenza non** può essere elevata a **criterio** attraverso cui gestire i rapporti tra il governo regionale e la **diversità** territoriale. Aree **interne** e **montagne**, città **medie** e aree **urbano-rurali**, **paesi** e **conurbazioni** non devono essere costrette a operare in competizione reciproca, ma devono poter sulla presenza di **istituzioni intermedie** di area vasta che garantiscano rappresentanza, **sovranità** e coesione territoriale.

## **Per la messa in sicurezza dei beni e dei servizi indispensabili ai diritti di cittadinanza**

Ci sono beni e servizi di cui **nessuno può fare a meno**, decisivi per il benessere delle persone e per la coesione sociale dei luoghi. Essi fanno capo ad attività economiche tanto importanti quanto trascurate dall'attenzione pubblica: un complesso di settori economici che si possono designare come "**economia fondamentale**". L'economia fondamentale non include soltanto lo **stato sociale** – sanità, servizi di cura, istruzione, previdenza – ma anche la produzione e la distribuzione **alimentare**, la distribuzione dell'**acqua**, del **gas** e delle **energie**, i servizi di fognatura, il trattamento dei **rifiuti**, i trasporti pubblici, le **infrastrutture** stradali, le telecomunicazioni, l'edilizia **residenziale**, i servizi bancari e postali di **prossimità**. Accanto al tema del reddito (insufficiente e incerto), in cima alle preoccupazioni dei piemontesi e delle piemontesi si collocano la questione del caro-vita quotidiano e quella dell'accesso ai beni e ai servizi fondamentali. L'intero spazio dell'**economia fondamentale** regionale - dalla sanità, all'alimentazione, alla casa, all'assistenza, all'energia, ai trasporti - è da **ripensare e rifondare**.

**Scuola e cultura** devono diventare investimenti prioritari, riconosciuti nella loro valenza di diritti fondamentali e strumento di coesione territoriale e sociale.

Tra i diritti, non può passare in secondo il **diritto all'abitare** delle famiglie piemontesi, che le ultime amministrazioni regionali hanno sempre più messo a rischio. Il definanziamento e la cattiva gestione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica (in mano ad Atc) ha fatto sì che a sempre più **famiglie bisognose** sia stato negato l'accesso alla **casa popolare**. Di fronte a questa crisi, le **risorse** stanziare per l'edilizia residenziale pubblica dalle ultime amministrazioni risultano **insufficienti**. Come se non bastasse, la giunta **Cirio** ha annunciato di voler **riservare ulteriori alloggi alle forze dell'ordine**, al fine di "scoraggiare" la delinquenza, secondo l'assessora alle politiche della casa Chiara **Caucino**. Per far fronte all'emergenza abitativa in Piemonte chiediamo un **maggiore finanziamento** per la realizzazione e ristrutturazione di alloggi di **edilizia residenziale pubblica**. Chiediamo un maggiore **controllo su ATC** in modo tale che svolga una **funzione** veramente **pubblica**, ovvero orientata alle reali esigenze della popolazione.

Particolare attenzione desideriamo poi riservare al tema del **diritto allo studio**, in primis garantendo la totale copertura della graduatoria dei voucher erogati secondo la legge 28, ampiamente **sottofinanziata**, e delle borse di studio universitarie. La Regione destini i fondi destinati alla cittadella dell'Aerospazio a spese sociali, tra cui **welfare studentesco** e **studentati** pubblici, procedendo immediatamente a interventi di adeguamento e migliorie degli stessi.

**Per l'occupazione, un lavoro sicuro e una giusta retribuzione.**

**Per i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori**

Nell'attuale fase macroeconomica, molte **imprese** regionali sono in enormi **difficoltà**. Tali difficoltà tendono a trasferirsi con rapidità verso l'alto e verso il basso **lungo la filiera** coinvolgendo clienti e fornitori. La difficoltà si propaga per via dei debiti commerciali non pagati, dei rapporti d'affari troncati, dell'approvazione di procedure di concordato con stralcio relevantissimo dei crediti a breve da parte di operatori corrispondenti. Ciò si ripercuote chiaramente su quei **lavoratori**, quadri, dirigenti, professionisti e artigiani che sono in relazione di lavoro con queste imprese. Servono **politiche industriali di filiera**, che rafforzino il posizionamento delle imprese su prodotti, fasi e componenti a **più alto valore aggiunto**. Serve **dare voce e potere al lavoro** per redistribuire questo **valore** a favore del **lavoro** e non solo del **capitale**.

In una progettualità politica volta a rinforzare le **lavoratrici e i lavoratori**, occorre superare la **distinzione** tra **autonomi** e **subordinati**, così come tra **garantiti** e **non garantiti**. Nell'ambito dell'iniziativa più generale volta ad una drastica riduzione del lavoro precario, lavoro subordinato e lavoro autonomo, lavoro stabile e lavoro precario, devono avere **obiettivi comuni**, che consentano a tutti i lavoratori di accedere alle **tutele fondamentali** che uno Stato dovrebbe assicurare a tutti i cittadini indipendentemente dal loro status. Occorre **combattere la frammentazione** e costruire un sistema assistenziale e di rappresentanza omogeneo, che intervenga a tutela delle situazioni di difficoltà, indipendentemente dal **settore** e dal tipo di **contratto**.

Va **invertita**, a tutti i livelli incluso quello regionale, la tendenza all'**esternalizzazione** dei servizi e quella al "subappalto a cascata", derivante dall'ultimo Codice degli appalti. Solo un **potenziamento** del **lavoro pubblico** e delle istituzioni pubbliche di controllo è in grado di garantire il rispetto e l'estensione dei **diritti**, invertendo la rotta rispetto alla pluridecennale tendenza alla contrazione degli stessi. Quelle per l'introduzione del **salario minimo** e del **reato di omicidio sul lavoro** sono due battaglie necessarie da questo punto di vista, che intendiamo perseguire **anche a livello regionale**.

Proponiamo che la **Regione Piemonte riconosca in tutte le procedure di appalto la propria responsabilità solidale in quanto committente ed indichi** in tutte le **procedure ad evidenza pubblica, quale contratto collettivo applicare** ai lavoratori impiegati nei lavori, servizi e forniture oggetto di appalto pubblico e/o pubbliche concessioni, il CCNL di settore siglato dalle associazioni di categoria **maggiormente rappresentative** e che, in coerenza con l'oggetto

dell'appalto, **garantisca un salario minimo lordo** di almeno 10 euro per i livelli di inquadramento più bassi, salvo il migliore trattamento economico; che indichi, laddove non risulti vigente un CCNL con questi requisiti, un CCNL affine. Ad esempio, nell'ambito della cultura, caratterizzato da grandi sacche di precarietà e lavoro sottopagato, occorre introdurre l'obbligo di applicare il contratto del Federculture, costruito su modello pubblico e l'unico ad avere paghe sul livello di salario minimo da noi richiesto (10 euro ora). È per noi una priorità dare dignità e sicurezza alle lavoratrici e ai lavoratori di questo, mentre si opera per restituire alla cittadinanza una fruizione aperta e pubblica dei luoghi della cultura, limitando la tendenza allo sfrenato usufrutto privatistico, che li concepisce come luoghi di eventi per ricchi.

## Per i diritti delle persone marginalizzate: detenuti, migranti, senza casa

Una **regione civile** si riconosce dai **diritti dei più deboli**, non dai privilegi dei più forti. Il sostanziale fallimento del sistema carcerario è, purtroppo, un dato incontestabile: la giustizia penale è spesso esercitata male e tardi e le **carceri** sono divenute, nonostante l'impegno di tanti operatori, luoghi di **inumanità** e spesso di **riproduzione** della **criminalità**. A tutt'oggi, più di un terzo dei detenuti non risulta condannato in via definitiva; un altro terzo risulta coinvolto in reati minori, spesso riconducibili al **piccolo spaccio** di sostanze stupefacenti; **quasi la metà** è portatrice di problematiche **psichiche**. **Non è una situazione tollerabile per una comunità regionale**. Occorre potenziare la **sanità carceraria**, garantire il **diritto all'istruzione** ai detenuti e alle detenute, rafforzare i **servizi** di inserimento **lavorativo**.

Il governo delle **migrazioni** richiede un ribaltamento di prospettiva, che guardi alla migrazione come fenomeno **strutturale** che deve essere oggetto di politiche della complessità, in grado di **coniugare inclusione e cittadinanza**, dentro modelli di sviluppo e di governo del fenomeno che valorizzino il potenziale dei **territori di accoglienza** anche come laboratori di **innovazione socioeconomica**, basata proprio sulla sinergia tra i diversi tipi di abitanti. Il sistema dell'**accoglienza diffusa**, cancellato dal **furore ideologico** della Lega e di **Salvini**, va **ripristinato** a livello regionale. Ha saputo valorizzare i **richiedenti asilo** come **leva di sviluppo locale**, grazie alla sinergia tra i fondi pubblici per l'ospitalità (utilizzati a favore delle comunità nel loro complesso) e le capacità di **innovazione** dimostrate dai soggetti territoriali.

La **marginalità** e l'esclusione grave crescono: i **senza-casa** aumentano e i diritti di **cittadinanza** delle persone più **fragili** sono **negati** alla radice. Dal punto di vista della persona, i diritti connessi alla cittadinanza sociale permettono di **emanciparsi dai bisogni** e di partecipare a pieno titolo alla comunità politica di cui si fa parte. Prendere sul serio la **cittadinanza sociale** vuol dire dare piena attuazione alla nostra Costituzione e in particolare al secondo comma dell'articolo 3. Per affrontare la emergenza economica e sociale saranno necessarie **ingenti risorse pubbliche** e **private**, ma il loro utilizzo andrà accompagnato anche da un **cambiamento di approccio** politico e culturale in grado di scongiurare orientamenti meramente contenitivi e colpevolizzanti. Mai come oggi è necessario non solo arginare e contrastare tali processi ma anche attivare una vera e profonda **inversione di tendenza**.